

CENNI BIOGRAFICI

Pietro Verdini nasce a Gragnola (Massa Carrara) nel 1936. Cresce con i nonni materni le cui figure lasciano un'impronta indelebile nella sua formazione.

Entra nel collegio francescano dei Frati minori nel 1948, inizialmente a Giaccherino (Pistoia) e infine al Santuario de La Verna (Arezzo), ove rimane affascinato dalle terrecotte policrome invetriate di Andrea Della Robbia contraddistinte dai colori bianco e azzurro che ispireranno, nella pittura, le sue future scelte cromatiche.

Lasciato il convento nel 1956 dopo aver completato gli studi, si arruola nella Guardia di Finanza e, dopo alcuni anni in Alto Adige, nel 1966 giunge a Trento ove inizia a frequentare l'ambiente artistico-culturale della città. Trasferitosi a Pergine Valsugana con la moglie nel 1978, è affascinato dalla Valle dei Mocheni e, ispirandosi a questo paesaggio incantato e ai suoi abitanti, matura uno stile pittorico del tutto originale e personale.

Dal 1972, anno della sua prima personale, molte le partecipazioni a mostre collettive e numerose le personali che lo fanno sempre apprezzare sia dal pubblico che dalla critica. L'artista è scomparso nel settembre del 2025 all'età di 89 anni.



63^a esposizione
Aula san Giovanni
Cattedrale di san Vigilio in Trento

Personale di
PIETRO VERDINI

REISQUE DELE CRIMINA

Ai colpevoli lava le colpe

INAUGURAZIONE
VENERDÌ 11 SETTEMBRE 2026
ore 17.00

PRESENTAZIONE
MONS. LODOVICO MAULE
Decano del Capitolo della Cattedrale

NICOLETTA TAMANINI
Critico d'arte

da 11.09.2026
a 16.10.2026

9.00 - 12.00
14.30 - 17.30

cattedralesanvigilio.it



Personale di
PIETRO VERDINI

REISQUE DELE CRIMINA

Ai colpevoli lava le colpe



LA CROCE, L'ADDOLORATA, GLI ANGELI DI DIO

È quasi una tradizione che l'Aula san Giovanni accolga una Mostra che ponga a tema il Mistero salvifico della Croce del Signore. Anche quest'anno è parso opportuno mantenere fedeltà a questo appuntamento, accogliendo le opere di un nostro Artista, Pietro Verdini, che da poco ci ha lasciati. Artista facilmente riconoscibile per le caratteristiche particolari della sua opera. Un uomo di profonda fede e di amore grande a Cristo Signore, contemplato particolarmente nel mistero della Croce.

Proprio in considerazione di questo tratto della sua esperienza di fede abbiamo scelto di comporre la locandina della Mostra in una maniera originale, ma l'abbiamo voluta proprio quale manifestazione della sua adesione e dell'intima comunione al suo Signore.

Vorremmo che a fare da colonna sonora alla nostra Mostra fosse l'Inno: *“Vexilla Regis pròdeunt”* (Avanzano i vessilli del Re), che fu composto da san Venanzio Fortunato nel 568 per onorare la Reliquia della santa Croce. Questa composizione poetica e teologica offre una comprensione del Mistero che riempie di stupore.

Contemplando, confitto sul patibolo, Colui che è il Creatore stesso della carne, e considerando i chiodi e la lancia che lo hanno trafitto, arriva a citare l'antica profezia biblica: *“Dal legno regnò Dio”*.

La Croce è così cantata: *“Albero splendente, albero beato, bilancia del nostro riscatto, Altare, unica speranza”*. Inoltre, il testo dell'Inno afferma che: *“la corteccia di quell'albero emana un aroma che supera il nettare”*.

Desidero riportare la strofa da cui abbiamo attinto il titolo della nostra mostra: *“Ave Croce, unica speranza, in questo tempo di passione, ai fedeli accresci la grazia, ai peccatori lava le colpe”*.

Il visitatore attento potrà notare come le opere di Pietro Verdini vertono essenzialmente su tre tematiche: la Santa Croce, gli Angeli e la Maternità.

Questa scelta deriva dal fatto che, nel mese di settembre, il giorno 14 celebra la Festa dell'Esaltazione della Santa Croce, e il giorno seguente fa memoria della Vergine Maria Addolorata.

I Vangeli testimoniano la presenza di Maria, la santa Madre, ai piedi della Croce accanto al suo Figlio. Lei, di rado appare negli Evangelii e sempre in

modo discreto; di lei, infatti, non sono tramandate molte parole, ma quale serva obbediente del Signore, mai mancò di accompagnare il suo divin Figlio, quale prima, vera, grande discepola.

Per questo la fede popolare, lungo i secoli la canta, con un mirabile inno, ogni volta che i fedeli ripercorrono con amore la Via Crucis, la cantano così:

“Addolorata, in pianto, la Madre sta presso la Croce, da cui pende il Figlio”.

Non è possibile, infatti, separare il Figlio dalla Madre, tanto meno nel terribile momento della prova suprema, allorché accanto al Figlio morente avvertì compiersi, nella sua carne, la profezia che il Santo vecchio Simeone aveva pronunciato, quando insieme al suo casto Sposo Giuseppe, aveva portato al tempio il Bambino Gesù per adempiere alla Legge Santa del Signore: *“A te una spada trafiggerà l'anima”*.

Così, infatti, prosegue l'Inno citato: *“Immersa in angoscia mortale, geme nell'intimo del cuore, trafitto da spada”*.

Insieme alle opere che ci riportano al Mistero di Cristo Crocifisso e della Madre sua Addolorata, abbiamo scelto, nella produzione artistica di Pietro Verdini, la figura degli Angeli. Gli Evangelii testimoniano come, nei momenti importanti della vita storica terrena, gli Angeli hanno accompagnato il cammino di Cristo Signore.

L'arcangelo Gabriele portò l'annuncio a Maria ed essa, con il suo sì, divenne la vera Arca dell'Alleanza, mentre nel suo grembo verginale il Figlio di Dio diveniva Uomo. Furono gli angeli, nella notte della Natività, a portare ai pastori l'annuncio della gioia: *“Oggi, nella città di Davide è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore”*. Ancora, accanto a Gesù, al termine del suo digiuno nel deserto, i Vangeli annotano che: *“gli angeli lo servivano”*, poi, nel momento supremo dell'agonia nel giardino degli olivi.

Infine, al mattino della Risurrezione: *“...ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto». (Lc 24,4-6). Annunciarono alle donne che il Crocefisso non era più lì, affidando loro un compito: “... andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto»” (Mc 16,7).*

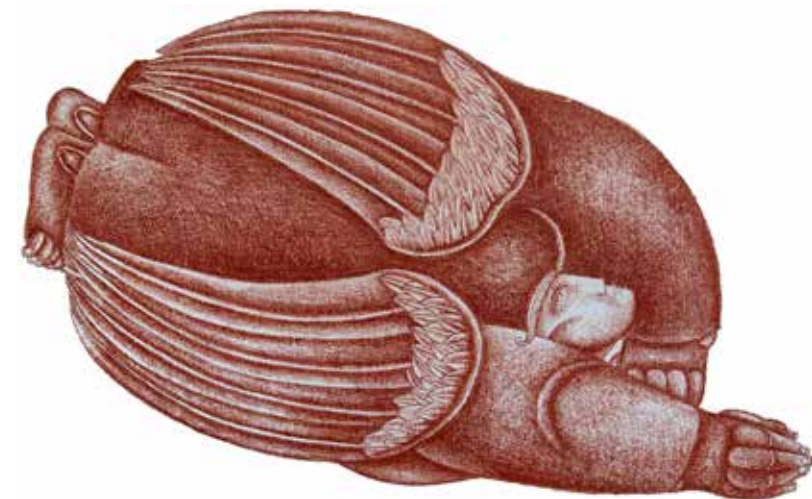
Nel momento dell'Ascensione di Gesù al cielo parleranno agli Apostoli: *«Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo»” (At 1,10-11).*

Non possiamo scordare che accanto a ciascuno di noi il Signore ha posto come amico, guida e custode un Angelo che accompagni il nostro faticoso cammino.

Un tempo, le mamme insegnavano ai loro figli a pregare quotidianamente *l'Angelo di Dio*, a ricordarci di lui, ad averlo come amico, come guida e compagno nel cammino.

Un aspetto utile di questa Mostra sarà portarci a ripensare con gratitudine agli inestimabili doni che ci sono offerti: il dono di Cristo Signore, il dono della Madre sua e la presenza degli Angeli nella storia. Forse, potrà rinascere in noi anche il desiderio di una devozione rinnovata all'Angelo custode perché, come afferma l'antica preghiera, l'Angelo del Signore: *“Illumini custodisca, regga e governi”* noi nel cammino della vita, con le sue gioie e le sue prove.

MONS. LODOVICO MAULE



L'UMANITÀ IN RICERCA E IL CRISTO IN CROCE DI PIETRO VERDINI

Intenso è il fascino che si sprigiona da ogni opera di Pietro Verdini, uomo dal vissuto complesso, costellato da esperienze difficili e dolorose, spesso contraddittorie, ma essenziali per la sua formazione umana e artistica. Dotato di acuta intelligenza e, fin dalla più tenera età, di grande amore per la cultura e l'arte in particolare, l'artista, uomo di estrosità ruvida, tipicamente toscana, celava una personalità umile e riservata ed un animo nobile e sensibile, fedele ai grandi principi e ai valori che, da sempre, regolano l'esistenza umana.

Considerato da molti critici uno dei protagonisti più interessanti e originali del panorama trentino contemporaneo, l'artista percepì sin da giovane l'insopprimibile desiderio di esprimersi e dialogare con il mondo, individuando nella pittura il mezzo più congeniale. Da allora, con spirito quasi ascetico, Verdini, stimolato anche dall'incontro con personalità di particolare valore come il pittore tedesco Conrad Peter Bergman, l'artista trentino Mariano Fracalossi e il critico Rinaldo Sandri, si dedicò quotidianamente alla pittura, vocazione e fulcro della sua esistenza, fino agli ultimi giorni prima della sua scomparsa avvenuta esattamente un anno fa, nel settembre del 2025.

E, proprio in suo ricordo, in un luogo di particolare valenza e significato come l'antica Aula di san Giovanni e in occasione della festività dell'Esaltazione della Santa Croce, si vuole porre l'accento, per la prima volta, sull'attenzione dedicata dal pittore alla figura del Cristo e, in particolare del Crocefisso, tema da lui molto sentito, come uomo e come credente.

Una ventina di opere, la maggior parte mai esposte, rivelano un Pietro Verdini lontano dalle cromie che lo hanno reso noto e quindi più delicato sia nel colore che nel tratto ma davvero intenso nell'interpretazione del sacrificio di Cristo sulla croce e nella sublimazione dell'antico strumento di morte in simbolo salvifico per l'intera umanità. Tutta la produzione artistica del pittore perginese, palesemente ispirata dai grandi maestri del passato come Giotto, i grandi scultori romanici lucchesi e i celebri Della Robbia, è intrisa da profonda spiritualità e da particolare attenzione all'umanità più vera e nobile, gli umili, gli ultimi, i sofferenti a cui Verdini si è sempre sentito vicino come uomo e come artista. Egli con la sua arte ha raccolto il dolore dell'uomo, lo ha fatto proprio e lo ha sublimato nel supremo sacrificio di Nostro Signore.

NIOLETTA TAMANINI